

Storia di un ragno che si fingeva formica



**Sebastiano Mangiagli**

**STORIA DI UN RAGNO  
CHE SI FINGEVA FORMICA**

*Libro per ragazzi*

BOOK  
**SPRINT**  
E D I Z I O N I

[www.booksprintedizioni.it](http://www.booksprintedizioni.it)

Copyright © 2016  
**Sebastiano Mangiagli**  
Tutti i diritti riservati

*“A mia moglie Patrizia  
e a mio figlio Gianmarco,  
per il quale il protagonista di questo libro  
è un supereroe al pari dei personaggi della Marvel.”*



*“Gli uomini da esperimento sono come le formiche,  
possono solo raccogliere e usare;  
coloro che ragionano somigliano ai ragni,  
che producono ragnatele con la loro stessa sostanza.”*

Sir Francis Bacon





## Viaggio a Mannalandia

In un paese lontano dal nome Mannalandia, famoso per la sua abbondanza di vegetazione e di cibo, in mezzo ad una foresta brulicante di ogni specie vivente, sotto un albero maestoso, una colonia di formiche taglia-foglie aveva scavato e organizzato un grande formicaio, le cui abitanti erano delle diligenti e instancabili lavoratrici. Erano organizzate in un modo tale da far impallidire qualsiasi altro esercito e ognuna aveva il suo compito nell'approvvigionamento del cibo. Ognuna svolgeva il proprio lavoro con cura e dedizione e per il beneficio di tutti.

Le più grandi erano impiegate nel taglio dello stelo e nel recupero delle carcasse morte di altri insetti, anche molto più grandi di loro; le operaie svolgevano compiti in base alle loro dimensioni; le più piccole masticavano le foglie, e quelle più piccole ancora si prendevano cura dei funghi, in una cooperazione che giovava ad entrambi: infatti le formiche taglia-foglie offrono ai funghi sostanze che gli altri insetti non sono in grado di utilizzare e che i funghi non potrebbero raccogliere. I funghi, in cambio, offrono alle formiche zuccheri e proteine, sostanze nutritive di prima qualità.

Vicino a quel formicaio, arrivati da un viaggio lungo ed estenuante dopo che un tornado aveva devastato la loro regione spazzando via ogni possibilità di procurarsi del cibo, vennero ad insediarsi due tribù di ragni. Si trattava rispettivamente della tribù dei Nobodianti e di quella delle Giubbe Rosse; ognuna di queste tribù, una volta scelte le piante più adatte, cominciava a tessere la propria tela.

La tribù dei Nobodianti era particolarmente felice di aver trovato una foresta così ospitale, piena di vita e di cibo. Questo gruppo aveva come capostipite Red, sua moglie Shiba e il piccolo Noby. Il padre di Red, purtroppo, non era sopravvissuto al lungo e faticoso viaggio, così Red era diventato il nuovo patriarca della tribù dei Nobodianti.

Questi ragni avevano una particolarità: somigliavano quasi come gocce d'acqua alle formiche, e il loro metodo di caccia stava proprio nel camuffarsi perfettamente in loro per poi acciuffarle e mangiarle, una peculiarità unica nel mondo degli aracnidi.

Mentre il piccolo Noby cresceva fra le cure amorevoli della madre Shiba, il papà lo addestrava per farlo diventare un buon cacciatore, insegnandogli come tessere una buona ed efficiente ragnatela per catturare piccole prede come moscerini e afidi.

Egli gli faceva vedere come la tela dovesse essere ben tirata con le maglie fitte ed articolate e Noby, un po' goffamente, cercava di emulare il papà, ma il più delle volte la sua, più che ad una perfetta struttura geometrica, assomigliava ad un batuffolo di lana aggrovigliato, dove spesso il piccolo Noby finiva per incastrarsi; tutto questo sotto gli occhi teneri e bonari della mamma, ma più seri ed esigenti del papà.

I giorni passavano e Noby cresceva e diventava sempre più abile nel tessere la sua ragnatela; tuttavia fra i vicini di tela vi era la famiglia delle Giubbe Rosse, capitanata dal temibile generale Melusetha, guerriero di mille battaglie il cui figlio Zordan, capobranco di una gang di ragni bulli, si prendeva gioco di Noby facendogli spesso dei dispetti come quello di tagliargli il filo di seta dove lui era aggrappato per farlo precipitare sotto gli occhi divertiti e sghignazzanti dei suoi amichetti.

L'astio fra quelle due famiglie di ragni risaliva a tempi molto lontani, quando le due stirpi si erano contese il primato di ragniformica. La famiglia dei Nobodianti aveva vinto quella guerra sanguinosa sconfiggendo le temibili Giubbe Rosse.

Dopo quella vittoria, i Nobodianti stabilirono nuove leggi, come quella che si dovevano cacciare solo formiche maschi, anziane e malate, e risparmiare le madri e i piccoli, perché la caccia aveva *solo* lo scopo di procurarsi del cibo, e non doveva in nessun modo assumere il tono del divertimento. Le Giubbe Rosse dovettero accettare, loro malgrado, l'imposizione di quelle leggi, ma non si erano mai arrese alla possibilità di vendicarsi e di cambiare le cose.

Era passato parecchio tempo dal suo arrivo in quella nuova foresta, e ormai Noby era divenuto un giovane ragno quasi pronto per fare la sua prima escursione fuori dalla tana. Era pronto ad avventurarsi nella foresta che tanto desiderava esplorare, ma il padre, prima che ciò accadesse, lo chiamò per rivelargli qual-

cosa di importante, raccomandandosi di non confidare mai a nessuno quel segreto che da generazioni si portavano dietro.

Red gli svelò la loro natura di ragni che si camuffavano da formiche, capacità che permetteva loro di mimetizzarsi nella foresta, di proteggersi dai cacciatori di ragni e dalle colonie numerose di formiche che avrebbe incontrato nel vicino formicaio. Precisò che quella capacità avrebbe garantito loro, con quel mascheramento, di predare le formiche, anche se dovevano farlo solo con le formiche maschi, anziane e malate, e al solo scopo di procurarsi del cibo.

Quindi aggiunse che, se voleva sopravvivere fra i pericoli della foresta, doveva confondersi costantemente fra le formiche, ma lo avvertì che non avrebbe mai dovuto allacciare amicizie con nessuna di esse, perché questo avrebbe potuto compromettere la sua copertura e quindi l'esistenza dell'intera famiglia dei ragni-formica e la loro sopravvivenza stessa... Infatti, in caso di un attacco di migliaia di formiche alla tana dei ragni, essi non avrebbero avuto scampo.

Noby però era dubbioso sulla possibilità di non essere scoperto nella sua vera natura di ragno, dal momento che, seppur molto simile nella struttura del corpo alle formiche, vi erano comunque delle differenze sostanziali. Quindi il giovane ragnetto, assalito da queste perplessità, obbiettò e disse al padre: «Papà, noi abbiamo otto zampe e le formiche sei, in più loro hanno le antenne e noi ragni no! Come faccio a camuffarmi?»

Il padre, saggio qual era, sorrise di fronte all'ingenua inesperienza del suo figliolo e pazientemente gli insegnò i trucchi per nascondere la sua vera identità. In primo luogo cominciò ad insegnargli a camminare su sei zampe imitando l'andatura a zig zag delle formiche; Noby faceva molta fatica a tenersi in equilibrio utilizzando solo sei delle otto zampe a disposizione e implorava il padre dicendo: «Faccio fatica a stare in equilibrio: fammi usare anche le zampe anteriori, ti prego!»

«No! Se vuoi esplorare la foresta, devi mimetizzarti perfettamente con la natura che ti circonda, quindi concentrati!» Replicò prontamente il padre. C'era un motivo per cui Red non gli faceva usare le zampe anteriori, ma Noby lo avrebbe capito più avanti. Così, di giorno in giorno, Noby riuscì passo dopo passo a camminare come fanno le formiche su sei zampe tenendo legate le due anteriori per evitare di usarle. Nessuno che lo avesse osservato dall'esterno avrebbe intuito che si trattava di un ragno. Noby era felice di essere riuscito nell'impresa e gridava a squarcia-

gola: «Sono come una formica! Sono come una formica! Urrà, urrà»

Mentre saltellava qua e là, venne notato da Zordan che, ingeloso dal successo appena ottenuto dal giovane Noby, decise di tendergli un tranello. Infatti, mentre quest'ultimo lanciava la sua ragnatela e saltellava da un arbusto ad una pianta di Conifera e dalla pianta di Conifera ad una Mangrovia che sovrastavano la ragnatela magistralmente tessuta dal padre Red, il malvagio Zordan tagliò la tela arpionata al ramo dell'albero facendo precipitare nello stagno sottostante il giovane principe Nobodiante.

Egli, nel cadere, cercava disperatamente di agganciare la sua tela a qualche pianta, ma era troppo inesperto per riuscirci, e così la caduta nello stagno divenne inevitabile... Spaventato, non riusciva a capire come fosse potuta succedere una cosa del genere, e mentre un po' frastornato si interrogava sull'accaduto si mise a nuotare più veloce possibile verso la riva. Le parole del padre sui pericoli nella foresta echeggiavano più che mai nella sua mente... Quando, stremato e quasi privo di forze, raggiunse a fatica la riva, sentì una voce sghignazzante che proveniva da uno degli alberi che circondavano il piccolo stagno: si trattava di Zordan e dei suoi scagnozzi che, insultandolo, gridavano: «Non sei un vero ragno, tanto meno riuscirai mai a camuffarti da formica, sei un fallito come lo è la tua stirpe di incapaci che hanno rubato il nostro trono con inganno!»

Umiliato, Noby seduto sulla riva dello stagno e con le lacrime che gli rigavano il volto guardava la sua immagine riflessa in quello specchio d'acqua. Guardandosi bene capì che il suo esercizio di trasformarsi in una vera formica non era completato e pensò: «Come faccio a far finta di avere le antenne come le formiche quando in realtà ne sono sprovvisto?»

E mentre faceva ritorno verso la tana era assillato da quel dubbio e pensò: «Forse Zordan ha ragione, non riuscirò mai ad essere un vero ragno-formica.»